

Gli archivi amministrativi delle Province: una risorsa per la statistica ufficiale

Rapporto sul primo Censimento degli archivi provinciali 2007/2008

Cinzia Viale

Cuspi/Provincia di Rovigo – cinzia.viale@provincia.rovigo.it

Donatella Bolognese

Cuspi/Provincia di Rovigo – donatella.bolognese@provincia.rovigo.it

Luigi Costanzo

Istituto nazionale di statistica – lucostan@istat.it

1. Progettazione e organizzazione del censimento

1.1 Premessa

Gli archivi della Pubblica Amministrazione costituiscono un patrimonio informativo di ampie dimensioni e possono rappresentare un'importante risorsa per la statistica ufficiale.

I vantaggi dell'utilizzazione dei dati amministrativi per finalità statistiche consistono essenzialmente nel risparmio delle risorse necessarie per l'esecuzione delle rilevazioni, nella riduzione dell'onere della risposta, i cui costi gravano attualmente su cittadini, imprese e organizzazioni sociali e nella possibilità di ottenere informazioni con buona tempestività e, spesso, con una copertura totale delle popolazioni d'interesse.

A fronte di questi aspetti positivi, i quali peraltro non possono essere conseguiti nel breve periodo, si deve tener presente che – non essendo il dato amministrativo raccolto per finalità statistiche – è necessario effettuare una serie di verifiche sull'utilizzabilità dei dati, il controllo sui processi di produzione e, spesso, ricorrere all'integrazione con fonti diverse.

La conoscenza degli archivi amministrativi, di cui la PA è in possesso, è il primo passo per l'attuazione del progetto. Alcune Province hanno avviato da tempo, al loro interno, un censimento dei propri archivi amministrativi. Le basi di dati così ottenute sono state utilizzate in primis per gli adempimenti imposti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali; la conoscenza dei propri archivi ha inoltre permesso alle Amministrazioni di evitare, nell'ambito interno, la duplicazione e la sovrapposizione di rilevazioni di dati e quindi di avviare processi di semplificazione amministrativa.

In alcune esperienze, le informazioni hanno dato luogo alla realizzazione di un Programma statistico provinciale; in altre, a vere e proprie pubblicazioni sugli archivi amministrativi provinciali.

Il Cuspi (Coordinamento degli uffici di statistica delle province italiane), quale organismo dell'Upi per il coordinamento della funzione statistica a supporto del governo locale, si è

dato l'obiettivo di valorizzare il patrimonio informativo delle Province a fini statistici, sistematizzando le esperienze sin qui condotte, promuovendo la realizzazione di un censimento degli archivi nelle Province in cui ancora non è stato svolto e coinvolgendo quante più amministrazioni possibili in un progetto nazionale da realizzarsi in collaborazione con l'Istat.

L'idea è scaturita durante i lavori della VIII Conferenza nazionale di statistica, svoltasi a Roma nel novembre 2006, nella quale le Province di Asti e Rovigo hanno presentato alcuni esempi di utilizzo dei dati ottenuti coi censimenti.

Alcune Province e lo stesso Istat hanno manifestato interesse nei confronti di queste esperienze e ciò ha condotto, nel marzo 2007, alla costituzione di un gruppo di lavoro Cuspi (di cui fanno parte le Province di Asti, Genova, Reggio Calabria e Rovigo, cui si è successivamente affiancata la Provincia di Rimini) e – nell'ambito del protocollo d'intesa Upi-Istat – a un gruppo di lavoro Upi-Cuspi-Istat cui partecipano la Direzione centrale dati, archivi amministrativi e registri statistici dell'Istat (Dcar), le Province di Asti, Genova e Rovigo e la stessa Upi.

1.2 Il quadro normativo

Il quadro di riferimento per l'attuazione del progetto è rappresentato in primo luogo dal d.lgs. n. 322/1989, che istituisce il Sistan e che prevede, tra i compiti degli enti che vi appartengono, "...la promozione e lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi".

Anche il d.lgs. n. 267/2000 (il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) prevede, all'art. 12, che gli enti locali esercitino "i compiti conoscitivi e informativi concernenti le loro funzioni in modo da assicurare, anche tramite sistemi informativo-statistici automatizzati, la circolazione delle conoscenze e delle informazioni fra le amministrazioni, per consentirne, quando prevista, la fruizione su tutto il territorio nazionale" e che, inoltre, utilizzino "nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza e nella conseguente verifica dei risultati, (...) sistemi informativo-statistici che operano in collegamento con gli uffici di statistica in applicazione del d.lgs. 6 settembre 1989, n. 322", restando "in ogni caso assicurata l'integrazione dei sistemi informativo-statistici settoriali con il Sistema statistico nazionale".

Ancora, la razionalizzazione dell'azione amministrativa e la semplificazione dei rapporti tra PA e cittadini/imprese richiedono la più ampia circolazione delle informazioni nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Il d.d.l. "Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001" (cd. nuovo Codice delle Autonomie) considera in un punto specifico la funzione statistica poiché parla di "prevedere strumenti idonei a garantire l'esercizio, da parte degli enti locali, di compiti conoscitivi, informativi e statistici concernenti le loro funzioni finalizzati alla circolazione delle informazioni tra amministrazioni locali, regionali e statali, secondo standard, regole tecniche uniformi o linguaggi comuni definiti a livello nazionale, in coerenza con il quadro regolamentare europeo ed internazionale. Tali strumenti devono essere integrati nel Sistema statistico nazionale di cui al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e nel Sistema pubblico di connettività di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82".

Per quanto riguarda la collaborazione tra le Province e l'Istat, questa è sancita prima di tutto dal succitato d.lgs. n. 322/1989; nello specifico, l'ambito in cui s'inserisce questo progetto è definito dal protocollo d'intesa Upi-Istat, siglato nel 2006, che riafferma la centralità della collaborazione tra l'Istat e le Province ai fini della promozione della statistica e della valorizzazione del loro patrimonio di informazioni. Il progetto è stato infine presentato nell'ambito del Circolo di qualità "Istituzioni pubbliche e private" e inserito nel Programma statistico nazionale 2008-2010 come studio progettuale.

1.3 Obiettivi e finalità

L'obiettivo del progetto è la costituzione di una base di dati nazionale, che raccolga una serie di informazioni relative agli archivi provinciali, su un tracciato record omogeneo unificato, allo scopo di valutarne le potenzialità informative e di individuare quelli dotati delle caratteristiche necessarie a uno "sfruttamento" a fini statistici dei dati.

Per quanto riguarda il contributo al sistema della statistica pubblica, il progetto si prefigge due principali obiettivi:

- *nel breve periodo*, la produzione di una mappa dei contenuti degli archivi amministrativi di un importante segmento della PA. Questa operazione conoscitiva rappresenta un primo passo necessario per un'eventuale utilizzazione diretta di alcuni archivi in possesso delle amministrazioni provinciali come fonti della statistica ufficiale (questo aspetto, in particolare, è affidato all'Istat);
- *nel medio-lungo periodo*, la realizzazione/sistematizzazione del contributo delle Province alla costituzione del repertorio nazionale degli archivi amministrativi della Pubblica Amministrazione (Sistema pubblico di connettività).

Non vanno trascurati, inoltre, i vantaggi interni che possono derivare alle Amministrazioni aderenti al progetto da una catalogazione del proprio patrimonio informativo, non solo in termini di semplificazione degli adempimenti amministrativi richiesti dalle norme vigenti in materia di protezione dei dati personali. Tale catalogazione può rappresentare, infatti, un utile strumento di governance per la razionalizzazione/semplificazione di procedure amministrative, mentre l'accessibilità al database comune, popolato dai contributi delle altre Amministrazioni, può essere un veicolo molto efficace per la trasmissione di buone pratiche. A questo scopo è necessario che, conclusosi positivamente il progetto e consolidatisi quindi tanto gli applicativi e il loro uso quanto – in particolare – i tracciati record unificati, nonché il loro impiego diffuso e le basi dati relative agli archivi, tutti gli enti partecipanti "mettano a sistema" il risultato conseguito. È infatti più che mai il caso di sottolineare che iniziative di questo tipo, benché di per sé senz'altro pregevoli e interessanti, rischiano di rimanere semplici *obiter dicta* qualora i risultati che producono non siano coltivati con sistematicità e prontezza, poiché altrimenti se ne disperdono velocemente le buone prassi.

1.4 Strumenti e metodi

1.4.1 Il disegno del questionario

Un aspetto fondamentale del progetto è dato dalla definizione della struttura e dei contenuti del questionario, e quindi dall'individuazione dei campi necessari per costituire la base di dati rispondente agli obiettivi conoscitivi dell'indagine.

Il disegno del questionario, di norma, rappresenta una fase particolarmente delicata nella progettazione di un'indagine. In questo caso, le precedenti esperienze di censimenti degli

archivi amministrativi condotti dalle Province di Asti e Rovigo hanno fornito la traccia iniziale della rilevazione, sulla quale si è sviluppata la discussione del gruppo di lavoro, diretta all'ottenimento di uno schema condiviso.

L'Istat è intervenuto nella fase di sviluppo e di test delle applicazioni informatiche proponendo modifiche quali l'introduzione, la sostituzione o la riformulazione di alcuni quesiti, finalizzati all'acquisizione di informazioni utili per una valutazione delle potenzialità degli archivi censiti come fonti statistiche. Particolare attenzione è stata rivolta, quindi, agli aspetti della definizione, dell'identificazione e della localizzazione delle unità registrate, nonché alla rappresentazione delle loro principali variabili.

Due ulteriori elementi hanno influenzato l'impostazione del questionario: la tipologia probabilmente più frequente degli intervistandi (persone spesso dotate di cultura e preparazione non omogenea con l'indagine) e le modalità di somministrazione: si è ipotizzato che, pur non essendo la forma di rilevazione più idonea, per ragioni obiettive, la scelta di molte Province aderenti sarebbe stata l'autosomministrazione.

Il questionario è articolato in otto sezioni: le prime sei dedicate al Censimento vero e proprio, ossia alla raccolta degli elementi identificativi, delle informazioni descrittive dei contenuti e delle principali caratteristiche degli archivi rilevati; le ultime due (solo per la versione locale dell'applicativo) sono dedicate, invece, agli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

1.4.2 Gli applicativi

Il progetto prevede un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici; pertanto il questionario è stato sviluppato come applicazione informatica, attraverso la messa a punto di due applicativi:

- *Un applicativo locale*, costituito da un apposito programma da installare sugli elaboratori, che differisce dal secondo poiché è dotato di specifiche funzionalità dedicate alla materia della tutela della riservatezza;
- *Un applicativo in linea*, che prevede l'inserimento via Web dei dati sul sito istituzionale dell'Upi.

La scelta dello strumento più idoneo è stata lasciata ai singoli Uffici di statistica degli enti aderenti, che nella totalità dei casi hanno optato per la proposta "locale"; suggerita dal Gruppo di lavoro a coloro che si accingevano ad effettuare il censimento per la prima volta. Gli applicativi condividono lo stesso tracciato record ad esclusione dei campi relativi alla protezione dei dati personali. Un ulteriore contributo, fornito con gli applicativi e finalizzato ad una più facile comprensione dei quesiti previsti dalla rilevazione e all'ottenimento di una maggiore accuratezza delle risposte, è rappresentato dalla Guida alla compilazione dei campi dell'applicativo.

1.5 Organizzazione del progetto

1.5.1 Il gruppo di lavoro e le fasi di progetto

Per l'attuazione del progetto si è costituito un gruppo di lavoro Cuspi-Istat-Upi. Per il Cuspi hanno partecipato le Province di Rovigo, Asti, Genova, Reggio Calabria e Rimini; alla Provincia di Rovigo sono stati affidati la direzione e, con Asti, il coordinamento generale del progetto; alle Province di Genova, Rimini e Reggio Calabria,

rispettivamente, il coordinamento delle Province del Nord Italia, del Centro Italia e del Sud Italia e Isole. Ciascun membro, all'interno del gruppo, ha avuto la responsabilità precipua di una fase o attività del progetto, ferma restando la più ampia collaborazione con gli altri componenti del gruppo per lo svolgimento delle altre fasi. Le fasi principali hanno riguardato:

- *Fase A*: L'ideazione e la pianificazione generale;
- *Fase B*: La direzione e il coordinamento del progetto;
- *Fase C*: Il disegno del questionario e la realizzazione dell'applicativo;
- *Fase D*: La distribuzione dell'applicativo e la sperimentazione del censimento;
- *Fase E*: L'esame delle banche dati censite;
- *Fase F*: La conduzione del censimento degli archivi;
- *Fase G*: La presentazione del progetto e gli incontri di formazione.

Il ruolo dell'Istat, rappresentato dalla struttura di progetto "Utilizzo delle fonti amministrative – Sviluppo strategie e promozione", incardinata nella Dcar, ha svolto l'attività di supervisione/consulenza al disegno del questionario di rilevazione e alla stesura della relativa *Guida alla compilazione*; di partecipazione alla formazione sugli aspetti metodologici del progetto, nonché di individuazione e analisi degli archivi rilevanti ai fini della produzione statistica ufficiale.

Dopo la fase di ideazione e sviluppo degli applicativi, il progetto è stato formalizzato in un documento, sulla cui base le Amministrazioni interessate hanno potuto dare la propria adesione; è stata prevista anche la possibilità che durante la fase di promozione del progetto potessero aderire ulteriori Province, con modalità concordate volta per volta con la Direzione del progetto.

Il censimento poteva essere condotto settorialmente – ossia solo su determinate articolazioni organizzative dell'ente – o in modo completo, a scelta di ogni Provincia aderente, secondo le proprie esigenze e situazioni pratiche, ovvero anche per tappe successive. Le materie indicate come prioritarie erano l'Ambiente, con particolare riguardo agli archivi relativi alle emissioni in atmosfera e agli scarichi di acque reflue industriali e il Mercato del lavoro, soprattutto in riferimento ai Centri per l'Impiego.

Al termine della fase sperimentale, sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti pervenuti dalle Province partecipanti e discusse dal gruppo di lavoro Cuspi-Upi-Istat sono state apportate alcune modifiche al questionario. Le modifiche hanno prevalentemente riguardato migliorie tecniche e l'aggiunta di alcune funzionalità dell'applicativo, utili a semplificare le operazioni di censimento.

Nel mese di settembre del 2008 si sono concluse le operazioni di censimento e di invio degli archivi censiti.

1.5.2 I costi di attuazione

Il progetto non ha previsto costi propri, dal momento che gli applicativi sono stati sviluppati e forniti gratuitamente dal Cuspi (versione locale) e dall'Upi (versione Web). A carico dei singoli enti sono rimasti ovviamente i costi interni (di personale, per l'eventuale acquisto di materiale informatico eccetera). Un costo, anche questo sostenuto

dall'Upi, dalle Unioni regionali delle province, dall'Istat e dai singoli enti, è stato quello relativo alle quattro giornate di promozione e formazione sul progetto, organizzate ad Alessandria, Bologna, Napoli e Roma.

1.6 L'attività di formazione e promozione

Il progetto è stato pubblicizzato attraverso una serie di giornate di formazione e promozione interregionali, gestite in collaborazione da Cuspi e Istat e rivolte ai responsabili degli Uffici di statistica delle Amministrazioni provinciali. Un primo incontro preparatorio si è tenuto a Bologna il 14 giugno 2007. Sono seguite tre giornate di formazione/promozione vere e proprie, tenutesi presso le sedi delle Unioni regionali delle Province o delle Amministrazioni provinciali, a Bologna (29 novembre 2007, per le province del Centro), Alessandria (15 gennaio 2008, per le province del Nord) e Napoli (25 gennaio 2008, per le province del Mezzogiorno).

L'esame delle prime forniture di dati ha evidenziato la necessità di una prima revisione dei questionari, da effettuarsi contestualmente alla loro ricezione. Si è ritenuto, pertanto, di assegnare tale compito a coordinatori regionali, ai quali spettava la verifica della corretta compilazione di alcuni campi fondamentali del questionario e le eventuali relative modifiche e/o integrazioni ai compilatori/referenti. Una riunione tecnica formativa è stata quindi organizzata all'uopo dall'Istat (Roma, 12 marzo 2008).

I coordinamenti regionali attivatisi, particolarmente nella Toscana, nel Friuli-Venezia Giulia e nell'Emilia-Romagna, hanno anche svolto un ruolo importante consistito nella condivisione delle banche dati proprie e di quelle rese disponibili dalla Provincia di Rovigo, utilizzate come basi comuni di informazioni.

Il bilancio dell'attività di promozione del progetto è senz'altro positivo: la partecipazione agli incontri è stata generalmente buona e numerose adesioni sono state raccolte proprio in occasione degli eventi organizzati o comunque in relazione ad essi. Alcune criticità si sono manifestate, invece, in rapporto agli interventi formativi, che erano indirizzati a rilevatori e rispondenti ma ai quali hanno partecipato, invece, soprattutto i dirigenti degli Uffici di statistica. Nella maggior parte dei casi, pertanto, i reali destinatari degli interventi sono stati raggiunti solo in modo indiretto, e talvolta soltanto attraverso l'attività di *help desk* assicurata da Cuspi e Istat via telefono o e-mail.

2. I risultati della rilevazione

2.1 Le adesioni

Le Amministrazioni che hanno aderito al progetto sono state in tutto 37, pari a poco più di un terzo delle 107 province italiane (Tavola 1). La loro distribuzione sul territorio nazionale non appare particolarmente concentrata: al Nord hanno aderito 14 province su 46 (pari a circa il 30 per cento), al Centro 10 su 21 (48 per cento) e nel Mezzogiorno 13 su 40 (32,5 per cento). Le regioni rappresentate sono 17 su 20: quelle non coperte sono Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise.

Tuttavia, all'adesione al progetto non ha sempre fatto seguito un'effettiva e completa esecuzione della rilevazione. La formalizzazione dell'adesione da parte delle Amministrazioni e la successiva organizzazione interna dei lavori ha comportato una tardiva partecipazione di alcune Province che, conseguentemente, hanno potuto

compiere entro la scadenza prevista una rilevazione solo parziale. Come si vedrà, questo ha comportato la scelta di procedere nella raccolta dei risultati per area tematica: in via prioritaria si è scelto l'ambiente, materia condivisa da un alto numero di Province.

Il coinvolgimento in primo luogo degli uffici di statistica, o comunque di personale con formazione statistica, ha avuto un ruolo determinante nello svolgimento dei censimenti, contribuendo a facilitare la comprensione delle informazioni richieste e a produrre risultati di maggior livello qualitativo.

Tavola 1: Province aderenti al progetto al 30/6/2008 per regione e ripartizione

REGIONI RIPARTIZIONI	Province aderenti	Copertura (aderenti / totale province)	
Piemonte	Alessandria, Asti	2/8	(25,0%)
Valle d'Aosta	-	-	-
Lombardia	Cremona, Mantova, Varese	3/11	(27,3%)
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Veneto	Rovigo, Verona	2/7	(28,6%)
Friuli-Venezia Giulia	Trieste, Udine	2/4	(50,0%)
Liguria	Genova	1/4	(25,0%)
Emilia-Romagna	Bologna, Parma, Reggio Emilia, Rimini	4/9	(44,4%)
Nord	...	14/46	(30,4%)
Toscana	Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena	6/10	(60,0%)
Umbria	Perugia	1/2	(50,0%)
Marche	Pesaro-Urbino	1/4	(25,0%)
Lazio	Roma, Viterbo	2/5	(40,0%)
Centro	...	10/21	(47,6%)
Abruzzo	Chieti	1/4	(25,0%)
Molise	-	-	-
Campania	Benevento	1/5	(20,0%)
Puglia	Foggia	1/5	(20,0%)
Basilicata	Matera	1/2	(50,0%)
Calabria	Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia	5/5	(100,0%)
Sicilia	Caltanissetta, Messina, Ragusa	3/9	(33,3%)
Sardegna	Nuoro	1/8	(12,5%)
Mezzogiorno	...	13/40	(32,5%)
ITALIA	...	37/107	(34,6%)

2.2 Risultati generali

2.2.1 Una scelta di metodo

È apparso chiaro fin da subito che, per la vastità e complessità del materiale da censire, la rilevazione non avrebbe potuto coprire l'intero campo di osservazione nei tempi stabiliti. Allungare i tempi, d'altra parte, avrebbe comportato il rischio di disperdere le energie disponibili e di far scemare l'interesse per l'iniziativa, in assenza di un ritorno di informazione in tempi ragionevoli. Si è scelto, perciò, di frazionare la raccolta dei dati per aree tematiche, indicando due "aree-pilota" (ambiente e mercato del lavoro) su cui far convergere gli sforzi in modo da poter completare nei tempi stabiliti almeno un

settore del campo di osservazione e raccogliere elementi sufficienti per una prima valutazione dei risultati. L'idea, poi messa in pratica, era di:

- sperimentare su un'area-pilota la possibilità di ricostruire un quadro sufficientemente completo della situazione;
- verificare su quest'area, almeno per grandi linee, la presenza di archivi d'interesse per la produzione statistica (sia nel senso di un contributo alla qualità di indagini già in atto, sia nel senso di una potenziale integrazione nei sistemi informativi dell'Istat);
- produrre, attraverso questo rapporto, un ritorno di informazione, sia in termini di documentazione dell'indagine, sia nei termini della produzione di una mappatura ragionata degli archivi censiti e del loro contenuto, provvisoriamente limitata all'area prescelta.

La scelta è caduta sugli *archivi in materia ambientale*, che sono apparsi – da una prima revisione dei dati raccolti nella fase sperimentale – i più idonei allo scopo, sia per l'abbondanza del materiale raccolto, sia per la relativa omogeneità tra le Province in termini di competenze amministrative.

Questo rapporto, di conseguenza, presenta alcune statistiche generali sui risultati della rilevazione e un approfondimento tematico dedicato ai soli archivi in materia ambientale. Si tratta, in ogni caso, di un *work in progress*, dato che molte Province aderenti non hanno ancora completato la rilevazione e non si esclude la possibilità di sviluppare in seguito nuovi approfondimenti tematici, a partire dall'area del mercato del lavoro, già individuata come particolarmente promettente dal punto di vista statistico.

Una criticità emersa in corso d'opera sembra la complessità del questionario. Le valutazioni sui risultati raggiunti hanno consentito l'individuazione dei campi sostanziali per gli obiettivi del progetto e suggerito un ridimensionamento del questionario ai fini di una prima disamina, seguita da una rilevazione completa per gli archivi potenzialmente utili a fini statistici.

3. Conclusioni, evidenze e sviluppi futuri

I principali obiettivi del progetto erano – nel breve periodo – realizzare una mappatura dei contenuti e delle principali caratteristiche degli archivi amministrativi gestiti dalle Province, per individuare quelli potenzialmente utilizzabili come fonti per la statistica ufficiale e – nel medio-lungo periodo – porre le basi per una sistematizzazione del contributo delle Province alla costituzione di un repertorio nazionale degli archivi della Pubblica Amministrazione.

Per raggiungere questi scopi, il Censimento è stato proposto alle Amministrazioni come una via di mezzo fra una rilevazione e uno strumento di lavoro, associando alla sua realizzazione funzioni e utilità che non lo connotassero come un'esperienza *una tantum* con finalità sostanzialmente estranee a quelle delle Amministrazioni. Si è cercato, al contrario, di far sì che la stessa attuazione del Censimento ponesse le basi per far diventare la ricognizione degli archivi amministrativi (e il suo periodico aggiornamento) una pratica regolare, continua e non particolarmente onerosa nelle Amministrazioni provinciali, nella convinzione che questa fosse la strategia più idonea al raggiungimento dell'obiettivo di medio-lungo periodo.

Il rilascio di un applicativo alle Province aderenti (utile anche per gli adempimenti richiesti dalla normativa sulla protezione dei dati personali), le giornate di formazione,

L'affidamento delle operazioni censuarie agli Uffici di statistica in raccordo con le altre aree/settori dei rispettivi enti, l'inserimento del progetto nel Programma statistico nazionale, sono tutti elementi che puntano a rendere il Censimento degli archivi uno strumento di lavoro permanente nelle Amministrazioni. Anche la scelta di completare la rilevazione nei tempi previsti limitatamente a una sola area tematica (quella degli archivi in materia ambientale), vista l'oggettiva difficoltà per molti enti di chiudere in tempi brevi una rilevazione totale, è stata motivata dall'opportunità di esemplificare l'intero svolgimento del processo previsto dal progetto.

Sono stati rilevati, in 27 province appartenenti a 15 regioni, oltre 1.200 archivi, di cui oltre 300 riferibili a tematiche ambientali, presentati in questo rapporto. Fra questi archivi, raggruppati per affinità di contenuto, diversi gruppi appaiono potenzialmente interessanti per la produzione statistica: in particolare, i cosiddetti *catasti degli scarichi*, gli *archivi delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera* (e dei relativi controlli) e quelli degli *impianti termici di uso civile*. A questo stadio, naturalmente, non si può andare oltre una generica segnalazione: una valutazione delle reali potenzialità di utilizzazione e un bilancio dei costi e dei benefici connessi sono demandati a specifici studi di fattibilità, che dovranno basarsi su un'analisi diretta della struttura, dei contenuti e della qualità degli archivi considerati. In ogni caso, si deve tener conto che le possibilità di utilizzazione degli archivi non si limitano necessariamente alla produzione di *nuove* statistiche ma comprendono anche il miglioramento di produzioni statistiche già in atto, sia in termini di qualità dei dati sia in termini di economia del processo produttivo. Infatti, un archivio amministrativo può essere utilizzato, dopo adeguato trattamento, non solo come fonte primaria di dati, ma anche come fonte ausiliaria di un'indagine statistica (ad esempio, come base di campionamento, nel processo di controllo e correzione dei dati d'indagine, per la produzione di stime dei dati mancanti eccetera).

Questa esperienza è inoltre servita a mettere a fuoco alcuni punti critici sui quali lavorare per il futuro, e in particolare la necessità di incrementare gli sforzi nella promozione e nella diffusione di cultura e sensibilità statistica nelle amministrazioni locali, le quali raccolgono – attualmente “in ordine sparso” – una grande quantità di dati su tematiche di notevole interesse statistico. Valorizzare questo ingente patrimonio informativo significa innanzitutto “metterlo a sistema”, cioè creare le condizioni per una sua unificazione, standardizzando la modulistica, le procedure e le applicazioni. Si tratta, in altri termini, di un'opera di razionalizzazione dei processi e delle risorse. È un obiettivo a lungo termine, che sollecita, a livello politico, un sostegno normativo o quanto meno l'adozione di misure di incentivazione e, a livello tecnico, un serio investimento nella formazione degli operatori all'uso di definizioni, metodi e classificazioni standard. Se ne avvantaggerebbero sia la statistica ufficiale, che potrebbe accedere a nuove fonti di dati amministrativi risparmiando risorse e migliorando la qualità dell'informazione prodotta, sia le singole amministrazioni, che avrebbero a disposizione un potente strumento di *governance* per la decisione informata, il monitoraggio delle politiche, il confronto e la comunicazione dei risultati ottenuti.

La conoscenza puntuale del proprio patrimonio informativo, oltre a costituire un arricchimento per un ente, rappresenta un punto di partenza di processi innovativi e di procedure per la semplificazione. Nella fase di promozione del progetto ci si è soffermati su questi aspetti, mettendone in luce i vantaggi. Alcuni esempi di utilizzo delle basi di dati ottenute col censimento degli archivi amministrativi sono le esperienze di alcune

Province come, l'applicazione della normativa in materia di protezione dei dati personali, la stesura dei Programmi statistici provinciali e dei programmi per la razionalizzazione delle risorse umane e per la semplificazione. Per conseguire quella regolarità e continuità cui si accennava prima, è necessario consolidare e mettere a sistema anche queste prassi, ampliando progressivamente le aree d'indagine del censimento. Dopo l'ambiente, quindi, il gruppo di lavoro, reso permanente, individuerà gli ulteriori ambiti di attività istituzionale ai quali applicare i meccanismi introdotti e collaudati. In questo modo le conoscenze e le abilità fin qui conseguite potranno essere ulteriormente sfruttate e saranno evitati sprechi di risorse già impiegate. La proposta è pertanto quella che già entro il primo trimestre del 2009 il gruppo di lavoro abbia messo a punto un cronoprogramma e le Province abbiano inserito nei propri strumenti di programmazione la prosecuzione sistematica dell'esperienza.

Infine è importante dare atto di un "effetto collaterale" non trascurabile di questo progetto, cioè di un risultato raggiunto dal Cuspi o, per meglio dire, dal Sistan: il conseguimento, in alcune realtà territoriali, di una maggiore visibilità degli Uffici di statistica a cui è stata affidata la conduzione del censimento e, talora, la costituzione ai sensi di legge dello stesso Ufficio, proprio in occasione dell'adesione al progetto.